

## INDICE

### **Introduzione**

L'Artusi del saper scrivere/L'uso della parola 7

### **Guida alla composizione**

Ordinare idee e parole  
Tullio De Mauro 11

### **Prima di scrivere**

Appunti e suggerimenti  
Carmine De Luca 45

### **Con stile**

Scrivere bene, scrivere male  
Ermanno Detti 59

### **Un tema di pedagogia**

Attenti alle insidie  
Giorgio Bini 71

### **L'arte di scrivere**

Appunti di scrittura creativa  
Ermanno Detti 81

### **Errori, refusi e lapsus**

L'autentica voce dell'anima  
Loredana Fasciolo 93

### **Dal libro "Il mestiere di scrivere"**

I segreti di Raymond Carver  
Marco Fioramanti 95

Il testo evidenziato è leggibile di seguito.

## L'Artusi del saper scrivere

L'idea dell'Artusi è ironica naturalmente. Questo numero della rivista sulla scrittura nasce prima di tutto dalla convinzione che imparare a scrivere è possibile per tutti, non per fare tutti gli scrittori e i poeti, ma per saper usare la lingua scritta. Che l'uso della lingua scritta è un diritto, come quello alla salute o alla vita. Difatti, saper usare la lingua scritta significa saper usare il cervello, nel senso che un testo scritto costringe a una esposizione meditata e organizzata, a una esposizione sconosciuta a chi non sa scrivere. Siamo convinti che saper scrivere è bello e divertente. È il divertimento che deriva da una soddisfazione simile a quella che proviamo quando riusciamo a risolvere un problema di matematica, un rebus, un anagramma.

Quando parliamo non possiamo provare la stessa soddisfazione, perché in quel caso la nostra lingua è più spontanea ma meno sistematica e capita spesso di non riuscire a dire tutte le cose che volevamo. Quando si scrive invece si può, con un minimo di organizzazione e di impegno e seguendo alcune regole, riuscire a dire proprio le cose che si volevano dire. Se poi ci siamo dimenticati qualcosa o se non l'abbiamo detta proprio come intendevamo, ci si può tornare sopra, si può aggiungere e modificare.

Oggi con il computer tutto questo è molto più semplice, occorre solo la pazienza di tornare indietro e di usare la "lima", la levigazione del periodo, una tecnica vecchissima, lodata dai poeti latini e soprattutto da Virgilio (oggi purtroppo raramente praticata). Per giunta le cose che si vogliono dire possono essere dette anche come vogliamo: in maniera più o meno semplice, in maniera più o meno chiara, in maniera più o meno articolata, in maniera più o meno breve: dallo slogan, che si

limita ad una sorta di affermazione perentoria, alla trattazione, che dimostra con prove, dati e argomentazioni la giustezza delle affermazioni. Convinti di tutto questo, presentiamo alcuni scritti che offrono straordinari e originali indicazioni a chi avesse voglia di imparare a scrivere. Molto spesso si tratta di pure tecniche, supportate però sempre da una logica rigorosa e precisa, quasi filosofica.

## **Letture sullo scrivere**

Abbiamo detto che si tratta di indicazioni originali ed è vero.

Alcuni di questi scritti risalgono ad alcuni anni fa, ma conservano straordinariamente intatta tutta la loro attualità. La proposta nel suo insieme non è tuttavia originale, sulla scrittura la bibliografia è meno abbondante di quella sulla lettura, ma è comunque molto vasta. Giova segnalare almeno le opere principali per chi volesse eventualmente approfondire questa interessante tematica.

Trascuriamo le numerose “storie della scrittura”. Trascuriamo anche gli infiniti manuali del giornalismo o dei consigli per il giovane scrittore. Quasi tutti gli scrittori moderni si sono cimentati in opere sul “come si scrive”, anzi su come essi stessi hanno scritto e scrivono. Tra i giallisti, molti hanno cercato di tratteggiare le “regole” per creare un enigma poliziesco che si rispetti; a questo proposito ricordiamo il volume edito da Valore Scuola, *Teoria e pratica del giallo*, di Luigi Calcerano e Giuseppe Fiori, che condensa appunto, con straordinaria efficacia, i consigli di tutti (o quasi) i giallisti del mondo. Questi manuali sono naturalmente più o meno interessanti. Ma tra le opere che hanno trattato dell'apprendimento, e dell'insegnamento, della scrittura, vanno ricordate prima di tutto alcune classiche, pensiamo a quelle di Celestin Freinet, il famoso maestro francese inventore del testo libero e del giornale scolastico, e a quelle che hanno divulgato il suo pensiero in Italia, come ad esempio *Le nuove tecniche didattiche* di Bruno Ciari (Editori Riuniti). Anche

*Lettera a una professoressa* della celebre Scuola di Barbiana di don Milani (Libreria Editrice Fiorentina) ci indica un esempio di scrittura limpida, nata dall'elaborazione (dal forte lavoro di lima) dei testi dei ragazzi raccolti e organizzati secondo una logica ferrea e ben descritta nell'opera stessa. È la limpidezza l'obiettivo che si pone anche Tullio De Mauro nel suo splendido libro di base, *Guida all'uso delle parole. Parlare e scrivere semplice e preciso per capire e farsi capire* (Editori Riuniti). Scrive infatti che la limpidezza si persegue con uno sforzo vero e proprio, quello "di cercare le parole più comunemente note tra quelle più appropriate e le frasi più lineari per dare espressione alle difficoltà, oscurità, incertezze del nostro esistere".

Tra le opere che riguardano, diciamo così, la scrittura di opere fantastiche, la prima che viene in mente è quella di Gianni Rodari, *Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie* (Einaudi), ove lo scrittore toglie il velo ai meccanismi e alle leggi dell'invenzione per rendere l'uso della fantasia accessibile a tutti, per offrire uno strumento a chi crede che l'immaginazione debba avere un posto nell'educazione, a chi pensa che favole, fiabe, filastrocche abbiano ancora la loro importanza. Il tutto con una leggerezza straordinaria: il divertimento e il gioco sono alla base di tutto. E ancora sullo scrivere come gioco ci piace ricordare Raymond Quenau, *Esercizi di stile*, uno stesso testo riscritto in cento stili diversi. Sullo scrivere vi sono poi molte altre opere con un taglio più scientifico, da *Come si fa una tesi di laurea* di Umberto Eco (Bompiani) a *Come si svolge un tema in classe* di Laura Serafini (Bompiani). Tra le numerose opere legate poi all'esperienza scolastica ricordiamo infine due soli libri, Ersilia Zamponi, *I draghi logopei*, (Einaudi) e Ermanno Detti, *Come si insegna a scrivere. Nuove tecniche per l'apprendimento della scrittura* (La Nuova Italia). Due libri, quest'ultimi, che si basano su due principi: per imparare a scrivere bisogna prima di tutto scrivere e bisogna prima di tutto scrivere divertendosi. Il gioco è infatti alla base delle due esperienze. Si pensi che *I draghi logopei* è l'anagramma di *giochi di parole* e nel libro di Detti si utilizzano le tecniche del giornali-

simo e dell'enigmistica per portare i ragazzi al possesso di adeguati strumenti linguistici. Le opere citate non sono tutte ancora in commercio. Poiché hanno comunque ottenuto un certo successo e una certa diffusione, sono facilmente reperibili nelle biblioteche.